

i Consigli per mezzo del commissario Regio, come avvenne a Torino ed a Milano; quelle cooperative che sono aiutate dall'Amministrazione ferroviaria e che sono messe innanzi da queste tutte le volte che si parla di aumenti di stipendi, dicendo che quell'aiuto costituisce di già un aumento generale degli stipendi. A tutto ciò voi ci arriverete per necessità di cose, data l'arma che vi preparate.

Io credo che in Italia i governanti dovrebbero essere privi di leggi, poichè ormai la loro applicazione è costantemente fatta nel modo il più reazionario possibile.

L'Inghilterra, che ha ancora un arsenale di vecchie leggi medioevali in disuso è la più liberale di tutte le nazioni; l'opinione pubblica fa la legge; mentre da noi con una legislazione, che non finisce più, modificata ogni momento, che apparentemente sembra la più liberale, si è sempre e progressivamente reazionari.

Immaginate ora che cosa avverrà con l'aggiunta a quella legislazione di queste leggi restrittive e coll'approvazione della loro tendenza retrograda di tutti quei diritti a cui ho accennato prima.

Se voi, pertanto, ripeto, non siete certi (e credete a me, non potete esserlo) di potere rivendicare ai lavoratori delle ferrovie tutti i diritti perduti dal 1885 ad oggi; se voi non siete certi di poter mantenere o ristabilire tutto quello che è stato semplicemente assicurato dai contratti violati; se voi osservate che intanto, anche col rispetto di quei contratti 16 mila operai giornalieri saranno semplicemente resi schiavi con la vostra legge, e tutto o quasi il personale assunto dopo il 1885 sottostarà alla stessa sorte, lasciateli almeno liberi; giacchè essi ormai non chiedono altro. Interrogateli tutti: e li vedrete contenti e soddisfatti di ciò che la Commissione di inchiesta ha riconosciuto a loro favore. Se non farete così, se turberete con questa legge la loro soddisfazione, essi vi diranno: quello che abbiamo perduto non lo acquireremo più, il Governo non potrà fare niente per noi, e dovremo limitarci ad avere soddisfazioni morali.

Abbiamo un bel dir loro che aspettino e che abbiano pazienza; essi ci rispondono: perchè dovremmo aspettare ed aver pazienza per avere poi la militarizzazione e il divieto delle coalizioni, per avere poi qualche altro

strumento di tortura che ci renda ancor più schiavi di quello che siamo? Che cosa volete sperare di più quando ai nostri lamenti, al nostro malcontento riconosciuto legittimo, ci si risponde col privarci perfino del mezzo di farlo conoscere?

Ebbene, sfatate questa loro credenza, questa loro sfiducia, e pentitevi giacchè siete ancora in tempo. Capisco che vi chiedo troppo anzi, più che troppo, l'impossibile, ma è il mio dovere di farlo, e lo farò: pentitevi di quanto avete fatto e lasciate fare contro quei lavoratori e soprattutto di tutto ciò che in ogni legge c'è contro la loro difesa; e dimenticate quelle altre che allo stesso scopo tendono.

Pentitevi, e lasciate di far loro promesse che voi stessi sapete di non poter mantenere. Credetelo, se li lascerete liberi, essi sapranno, come nel passato, e senza ribellarsi, come voi li provocate a fare con queste leggi, difendere i loro diritti.

Di questi giorni un giornale autorevole e conservatore chiamava la relazione della Commissione di inchiesta ferroviaria una vittoria del partito socialista, e dell'organizzazione operaia che esso ha formato.

Non fate che si dica che se i socialisti hanno ottenuto una vittoria in favore della giustizia, voi oggi cercate di distruggere quella vittoria con uno strumento di reazione approfittando della forza che disgraziatamente avete in mano per farlo. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Dopo il discorso stringente ed autorevole del mio carissimo amico, onorevole Nofri, che, nella materia è competentissimo, e porta nella questione quel sentimento che lo ha sempre animato per la causa dei ferrovieri, il mio compito è brevissimo, perchè non potrei meglio di lui demolire, come egli ha fatto, palmo a palmo, tutti i criteri che informano il disegno di legge.

Mi limiterò, quindi, a brevi osservazioni puramente obbiettive.

In verità quale è lo scopo reale di questo progetto? Esso non resiste agli attacchi della critica elementare. Voi dite che tutto ciò che è escogitato mira ad impedire che, in un momento qualsiasi, i servizi pubblici di suprema importanza nazionale possano venire turbati da una coalizione, da uno sciopero, da un pronunziamento di coloro ai